

■ ROSSANO Nuovi guai per l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani Bucita, prigionieri delle fiamme

Incendio alla discarica, residenti costretti a barricarsi nelle proprie abitazioni

di GIUSEPPE SAVOIA

ROSSANO - Fiamme all'impianto pubblico di smaltimento di rifiuti solidi urbani di contrada Bucita. Da quanto è dato sapere, un capannone dove erano depositati da diversi giorni frazioni di rifiuto umido sembrerebbe, per autocombustione, aver preso fuoco, con i vigili del fuoco impegnati per diverso tempo a spegnere e ridurre al minimo i danni ed i fumi sprigionatisi nell'aria, fumi certamente non salubri che hanno costretto l'intera zona a restare sigillata in casa. A denunciarlo il responsabile ambiente provinciale dei Giovani democratici Antonio Salone, che afferma: «L'impianto di Bucita,

**I giovani
del Pd
lanciano
l'allarme**

non cade solo a pezzi, ma a quanto pare va anche a fuoco. Questa è un'altra pagina bruttissima che siamo costretti a scrivere nella storia di questo scempio ambientale del nostro territorio. Sì, perché oltre al danno subiamo anche la beffa di un impianto antiquato in cui non si è mai investito, e del quale urge ora urlare il nostro grido di allarme alla giunta Oliverio, perché Rossano e questo impianto hanno bisogno del suo intervento, un intervento, che miri una volta per tutte alla riqualificazione dell'impianto come selezionatore per la raccolta differenziata di nuova generazione, non prima però, di aver effettuato bonifica e caratterizzazione delle discariche esistenti, atti che sembrano già inseriti nel nuovo piano rifiuti regionale che dovrebbe avere ora un'accelerata, approvazione ed attuazione, per risolvere anche la situazione di Bucita».

«Purtroppo la scorsa amministrazione - rimarca Sa-

Uno dei capannoni presenti nell'impianto



lone - oltre a qualche slogan e un pò di propaganda con qualche dato falso, poco ha fatto per risolvere il problema, almeno in città, tanto è vero che dal 19% circa del 2010, di raccolta differenziata, siamo passati al 22% del 2014 con un minimo del 16% nel 2013 (dati Ispra) e con il proble-

ma dei rifiuti che si ripresentava con cadenza periodica, certamente visti i dati pochissimi sono stati gli investimenti nella raccolta differenziata, e i privati ne sono stati certamente contenti degli introiti derivati dalla raccolta indifferenziata del solido urbano, prova ne è il fatto che la tas-

sa sui rifiuti è aumentata perché l'ente comunale non è riuscito ad arrivare alla soglia minima del 35% di raccolta differenziata per ricevere lo sconto sulla tassa regionale di smaltimento in discarica, sconto che di cui ovviamente avrebbero usufruito i cittadini, ma che invece si sono

visti arrivare conti certamente più salati da pagare, tra i più salati di tutto il comprensorio».

Per il responsabile ambiente provinciale dei Giovani democratici eppure una soluzione semplice e lungimirante, che mira alla risoluzione del problema rifiuti ci sarebbe, «incenti-

vare e finanziare la raccolta differenziata spinta porta a porta, ovviamente non come è stato fatto fino ad ora, poiché non può e non deve essere consentito alla stessa azienda di fare sia la raccolta differenziata che l'indifferenziata per ovvi diversi interessi economici, poi certamente accantonare definitivamente l'idea di riuso energetico dei rifiuti, un'idea oramai superata, ma molto in voga tra i componenti della oramai ex amministrazione di centrodestra, tanto da andarsi ad informare direttamente sul impianto Eta di Manfredonia, con la speranza di riconvertire la centrale Enel in un bruciatore di rifiuti, o in un impianto di pirrolisi, così da prendere due piccioni con una Fava e risolvere anche il problema Enel, ovviamente a scapito della salubrità della città, costringendoci a scegliere tra una manciata di posti di lavoro e la salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA